

speciale bellezza di forma e di colore, sono i lavori del Laüger, che vive a Karlsruhe.

Nella pittura abbiamo voluto accentuare una determinata tendenza: quella di un gruppo di artisti chiamati ora neo-romantici, ora neo-positivisti e che, fra i pittori più giovani, sono fra i più vigorosi e progrediti. Qui, ancora più che nella scultura, la precedenza è stata lasciata agli artisti della Germania meridionale, ma si è anche cercato di dimostrare che le medesime intenzioni artistiche sono vive in tutti i paesi tedeschi: nella Renania, nella Germania del nord, in Sassonia, ed a Berlino. Questi pittori, che producono i loro quadri, alcuni con piena libertà di sintesi e di colore, altri con una profonda ed attenta cura dei particolari, hanno in comune l'amore del paesaggio tedesco e del popolo tedesco da loro raffigurati con chiarezza semplice e non patetica, ma pur sempre rispettosa della forma. Con quale intensità un tale concetto artistico si accordi coll'intima unione fra arte e popolo che è nelle aspirazioni del nuovo Stato, lo dimostra il fatto che alcuni di questi artisti, in parte ancora giovani, come Radziwill, Peiner, Schrimpf e Lenk, furono nominati fino da l'anno scorso professori in Accademie governative tedesche.

La grande composizione figurata è rimasta quest'anno in seconda linea: soltanto il maestro Altherr di Stoccarda stà a ricordare che anche questa forma creativa è tuttora viva in Germania, dando luogo a sperare che, proprio in questo campo, il nuovo movimento intellettuale abbia a ricevere un impulso forte e duraturo. Ed anche il quadro figurato, ricco di forza spirituale, come lo coltiva Poetzelberger, riacquisterà certamente la sua primitiva importanza.

Nella nuova Germania le cose artistiche si trovano tuttora in uno stato di elaborazione. Non è ancora manifesto quale tendenza sarà sostenuta dagli ingegni più forti, e perciò questa piccola rassegna, nel Padiglione tedesco, non può che accennare — forse per la prima volta con una certa importanza — ai movimenti che negli ultimi anni si sono andati sviluppando sempre più vigorosamente ma che alla Biennale non furono ancora messi in evidenza. L'intenzione di chi ha la responsabilità di questa raccolta è stata quella di presentare, in maggior numero, artisti meno sconosciuti, senza voler con questo esprimere un giudizio su altre tendenze precedentemente presentate a Venezia e delle quali soltanto l'avvenire potrà confermare il valore storico ed artistico. Questa volta si è voluto porre in evidenza il « già affermato " piuttosto che „ il problematico » — ossia un quadro della formazione politica ormai raggiunta, ma della quale si attende ancora la grande e matura espressione artistica.